**PILOTTO LUIGI – Messa di esequie, omelia**

18 dicembre 2021

Luigi nasce qui a Tombolo (PD, diocesi di Treviso) il 3 agosto 1924 da papà Giuseppe e mamma Marina, terzo di 5 tra fratelli e sorelle. In questa Chiesa parrocchiale viene battezzato 10 agosto successivo.

E qui, a Tombolo, ha espresso il desiderio di ritornare al termine della sua vita.

Il Signore l’ha chiamato a sé proprio alla vigilia della novena di Natale. Anche per questo motivo ho scelto di mantenere le letture che oggi, terzo giorno della Novena, la liturgia ci propone.

Ci portano a meditare sulla fedeltà di Dio alle sue promesse e sulla collaborazione che è richiesta all’uomo, a noi, affinchè si possano realizzare.

Entrambi le profezie annunciate da Geremia (1^ lettura)

* l’annuncio di un pastore-re ideale, discendente di Davide … un re saggio che eserciterà il diritto e la giustizia

*Ecco, verranno giorni nei quali susciterò a Davide*

*un germoglio giusto…*

* l’annuncio del ritorno dall’esilio, che sarà vissuto come un secondo esodo, con negli occhi la gioia di camminare verso casa, verso la propria terra.

si compiranno in modo vero e definitivo, e oltre ogni aspettativa, nel mistero di questo bambino la cui nascita è annunciata nel Vangelo.

A Giuseppe, sposo di Maria, è chiesto di accogliere questo mistero, di accogliere questo bambino che per opera dello Spirito Santo è generato in Lei perché *Egli* *salverà il suo popolo dai suoi peccati.*

È in LUI, nato, morto e risorto per la nostra salvezza che ci è fatto il dono della vita eterna.

Nella nostra vita, corta o lunga che sia, siamo chiamati a questo cammino di fede, a questo esodo da noi stessi per seguire LUI, via, verità e vita, e promessa di eternità.

Questa è la nostra speranza!

Questo è quanto anche tu hai creduto, d. Luigi.

Questo è ciò che ti ha portato a spenderti nella tua missione, e come qualcuno ha detto, *girando letteralmente il mondo.*

Già da ragazzo, orfano di Padre, lasci casa per andare in Piemonte a frequentare la scuola dai salesiani a Bagnolo (CN). Questo Collegio accoglieva giovani aspiranti alla vita salesiana e missionaria. Di ciò, rimane una bella testimonianza della mamma, un biglietto da lei firmato che dichiara la sua disponibilità a lasciare partire il figlio anche per le missioni.

Diventato salesiano, e poi sacerdote, dal 1953 al 1965 sei stato presente in diverse case salesiane del Triveneto, inserendoti soprattutto nella scuola come insegnante di materie letterarie. Prima a Trento, Este, Rovereto, Pordenone e poi a Mogliano e Verona Don Bosco. Avverrà proprio durante la permanenza in queste due ultime realtà una svolta significativa nella tua vita, l’inizio di una nuova fase.

Entrando in contatto con il mondo militare, con i giovani in servizio di leva, hai intravvisto per te nuove opportunità di ministero da salesiano. Dopo varie domande, contatti e richieste ai superiori, ormai a quarant’anni, trovi la via per entrare come Cappellano Militare nelle Forze armate. Vieni destinato al corpo della *Marina Militare a Taranto* (1965-70), successivamente *a Bologna nel Genio Ferrovieri* (1970-74), a Venezia tra le Guardie di Pubblica Sicurezza (1974-76) e infine a Verona-Montorio in Fanteria (1976-87)

Hai saputo incontrare questi giovani più grandi e talvolta hai conosciuto le loro famiglie arrivando a condividerne gioie, conquiste e dolori, lasciando non rare volte un forte segno della presenza di un figlio di don Bosco. Sei stato una presenza importante per tanti di loro. E tanti te lo hanno dimostrato con un affetto che si è fatto presente, in tanti modi, fino agli ultimi giorni.

Quante partenze e ripartenze nella tua vita don Luigi! Tante volte hai dovuto fare valigie e ricominciare da capo, altrove, con nuovi volti e nuove situazioni.

La vita è così, e tante volte ci chiede degli esodi che mai avremmo pensato o che mai abbiamo programmato.

Ma la Parola di Dio ci ricorda che **l’esodo più importante**, che dona fecondità alla nostra vita, è quello che ci fa uscire da noi stessi e ci apre a Dio, che solo può *far nuove tutte le cose*.

È l’esodo che nel brano di Vg proclamato è stato **chiesto a Giuseppe.**

A lui, discendente di Davide, affinchè si realizzi la promessa, è chiesto di accogliere quel bambino che è generato in Maria, sua sposa, *per opera dello Spirito Santo.*

Giuseppe, per questo è chiamato “*uomo giusto*”, perché fa ciò che è giusto agli occhi di Dio. Mette da parte i suoi progetti per aderire al desiderio e al disegno di Dio per l’umanità, disegno che gli viene rivelato in sogno attraverso la rivelazione dell’origine divina di quel bambino.

Così, Giuseppe, fa la sua parte nella storia della salvezza.

Il suo dramma interiore si risolve nella scelta di amare oltre ogni misura (anche lui fa esodo) e lo fa prendendosi cura della sua sposa, Maria, e del bambino. Lo fa perché si fida di Dio, perchè crede che quel bambino, accolto e ascoltato nella nostra vita, ci dona Dio, ci salva dai peccati, dal vuoto, dal non senso, dalla durezza di cuore e da ogni schiavitù.

Nella misura in cui ci si lascia coinvolgere nel sogno di Dio ogni vita umana diventa strumento per il bene e la salvezza di altre vite.

Dio invita anche noi a fare esodo, a sintonizzarci con i suoi sogni, a cercare la sua volontà prima e sopra ogni cosa.

Ora, d. Luigi, sei arrivato alla terrra promessa, all’incontro definitivo con il Padre. Oggi non celebriamo la morte, ma la speranza cristiana, e in Cristo risorto e vivo la tua nascita al cielo, alla vita con Dio.

È l’Emmanuele, il Dio con noi, Colui a cui ti affidiamo.